

bacheca

bacheca

Appuntamenti del mese di

marzo

04/03/10 ore 20:00 Incontro formativo per i genitori dei bambini che riceveranno la Prima Confessione

06/03/10 ore 17:00 Biblioteca Parrocchiale don Michele Cafagna, Le ville antiche di Bisceglie, a cura di Luigi Palmiotti

07/03/10 ore 20:00 11° Incontro formativo prematrimoniale per fidanzati

10/03/10 ore 20:00 Incontro formativo per catechisti, educatori ed affiancatori

13/03/10 ore 20:00 12° Incontro formativo prematrimoniale per fidanzati

14/03/10 ore 20:00 13° Incontro formativo prematrimoniale per fidanzati

18/03/10 ore 20:00 Incontro formativo per genitori e padrini dei ragazzi cresimandi

21/03/10 ore 20:00 14° Incontro formativo prematrimoniale per fidanzati

24/03/10 ore 20:00 Incontro formativo per i genitori dei bambini che riceveranno la Prima Comunione

25-26-27/03/10 Solenne Esposizione Eucaristica (Quarantore)

26/03/10 ore 20:00 Consiglio pastorale parrocchiale

28/03/10 **Domenica delle Palme**
ore 8:30 Benedizione delle palme e S. Messa
ore 11:30 S. Messa
ore 19:00 S. Messa

29/03/10 Lunedì Santo

30/03/10 Martedì Santo

31/03/10 Mercoledì Santo



Via M. Storelli, 48/50 - Bisceglie tel. 080 3957730



TIPOLITOGRAFIA
EUROGRAFICA
Azienda Grafica

Via Porto, 48/a - Tel. 080.3926175 - Fax 080.3992280
BISCEGLIE (BT) - www.eurograficasnc.it • info@eurograficasnc.it

di G.B. Valente
RIVESTIRE CON ARTE
pittura interni esterni | carte da parati
lavori in cartongesso | cornici in gesso



Via Gandhi, 18/b - Bisceglie
tel 3476416342 - 3406298381



Carrara Finizia, 43-45 (int. 5-6-7-8) - Bisceglie
tel/fax 080 3951057

C.P.ELETRONIC

di Corrado Pietro

Via B. Croce, 37 - Bisceglie
tel 080 3924954

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono contattarci personalmente in redazione oppure scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena

Redazione "la Cittadella"

via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Ba)

oppure a:

redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

la Città della

anno 4 - n°3 marzo 2010

Beati voi quando vi insulteranno,
vi perseguiteranno e, mentendo,
diranno ogni sorta di male
contro di voi per causa mia...

Tanti cristiani hanno avuto
il coraggio di rinnegare se stessi
per amore di Cristo

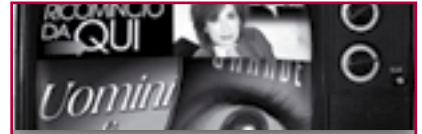
all'interno...



p3 primo piano
Disastri o negligenza umana?



p6 pastorale familiare
Ascoltare le famiglie



p9 media
La TV spazzatura



Ricordando mons. Romero

L“La mia vita appartiene a voi”: era questa la frase che citava spesso mons. Oscar A. Romero, Vescovo di San Salvador, nel piccolo stato centroamericano di El Salvador.

Ed in occasione di questo spazio editoriale, nel mese di marzo dedicato alla memoria dei missionari martiri (il 24 ricorrerà la 18ª giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri), voglio ricordarlo a 30 anni da quando quel 24 marzo 1980, mons. Romero veniva ucciso da un sicario con un colpo al cuore mentre stava celebrando l'Eucaristia. Morire in nome di Cristo, offrendo la propria vita a causa della fedeltà al Vangelo, nella speranza certa della ricompensa nei cieli, secondo la promessa di Gesù: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate perché è grande la vostra ricompensa nei cieli”*.

Da Gesù ad oggi, in tanti hanno vissuto questa beatitudine; tanti cristiani hanno avuto il coraggio di rinnegare se stessi per amore di Cristo. Di fronte all'imperativo “rinnega la tua fede e avrai salva la vita” hanno preferito il martirio!

Scrivendo ancora mons. Romero prima di essere ucciso: *“Ciascuno di voi deve essere un microfono di Dio. Ciascuno di voi deve essere un messaggero. Un profeta. Finché ci sarà un battezzato la Chiesa continuerà ad esistere. [...] Ma, cosa state facendo, battezzati, nel campo della politica? Dov'è il battesimo? Battezzati nelle professioni, nel campo operaio, nel mercato.*

Dovunque vi sia un battezzato, lì c'è la Chiesa, lì c'è un profeta, lì bisogna dire qualcosa in nome della verità che illumina le menzogne della terra. Non siamo codardi. Non nascondiamo il talento che Dio ci ha dato fin dal giorno del nostro battesimo e viviamo davvero la bellezza e la responsabilità di essere popolo profetico”.

Dovremmo considerare a fondo questo invito perché la nostra fede possa trascinare le montagne, perché possa profumare di autenticità e radicalità. **»»» don Michele Barbaro**

sommario in questo numero

p3 **primo piano**

»»» Disastri naturali?

p4 **missionari**

»»» Suor Matilde Pichierri missionaria ad Haiti

p5 **missionari**

»»» La mia vita appartiene a voi

p6 **pastorale**

»»» Ascoltare le famiglie

p7 **veritas**

»»» Il Principio della solidarietà

p8 **attualità**

»»» La nobiltà dell'amicizia

p9 **biblioteca**

»»» La bibliografia della dott.ssa Pasquale

p9 **media**

»»» La TV spazzatura

p10 **santi del mese**

»»» Sante Perpetua e Felicità

p10 **ricorrenze**

»»» Essere padre oggi

p11 **sapere**

»»» Perché i pesci non muoiono tutti quando un fulmine cade in acqua?

p11 **iniziative**

p12 **bacheca**

la Citadella mensile a cura della parrocchia di Santa Caterina da Siena, via santa caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Br)
telfax 080.3922131 - cell. 347.3039804

mail: redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Direttore Responsabile: don Michele Barbaro

Coordinatore: Mauro Dell'Olio

Capo redattore: don Francesco Mastrulli

Redazione: Andrea Desanguine, Florinda Di Ceglie, Angelo Galantino, Francesco Galantino, Carmela Gentile, Ambrogia Losciale, Isabella Lucivero, Emma Mastrapasqua, Gianpiero Mastrototaro, Luigi Palmiotti, Ambrogio Pellegrini, Irene Sciancalepore, Leonardo Troilo

Hanno collaborato: dott. Giuseppe Mastrapasqua, Angelo e Nicoletta Misino, Angelo Palmese, Leonardo Trione

Art director: Rossella Dell'Olio

Stampa: Eurografica s.n.c. - Bisceglie



Perché i pesci non muoiono tutti quando un fulmine cade in acqua?

scienza



Se muoiono solo alcuni pesci e non tutti, certo non è perché l'acqua sia un isolante, anzi. Proprio perché l'acqua è un buon conduttore di elettricità, infatti, la scarica si disperde sott'acqua in tutte le direzioni con una distribuzione semisferica. Dovendo però elettrificare un volume sempre più grande di acqua, già a poca distanza dal punto di caduta la scarica elettrica perde d'intensità e diventa innocua.

In realtà per i pesci il vero pericolo non è tanto dovuto alla scarica elettrica (che pure fa qualche vittima)

quanto all'**onda d'urto**. Quando il fulmine colpisce la superficie, infatti, cede all'acqua parte della sua energia sotto forma di calore. L'acqua intorno al punto di impatto si riscalda a grandissima velocità e vaporizza, dando contemporaneamente origine a un'onda d'urto che si propaga tutt'intorno per decine di metri. La sua forza d'impatto può essere tale da ammazzare i pesci (o un uomo) anche a notevole distanza. Proprio come accadrebbe lanciando sulla superficie una bomba. (cfr Focus.it) »»» **Gianpiero Mastrototaro**

sapere | iniziative

la Città della

p 11

In piazza per sconfiggere la SCLEROSI MULTIPLA

**SCLE
ROSI
MULT
IPLA**
associazione
italiana

Iniziativa dell'AIMS il 6 e 7 marzo

Basterà una piccola offerta per compiere un grande gesto di solidarietà e dare un aiuto importante alla ricerca.

Nei giorni 7 e 8 Marzo l'AIMS - Associazione Italiana Sclerosi Multipla sarà presente a Bisceglie in Piazza San Francesco (nei pressi del Cinema Politeama) e presso la Parrocchia Santa Caterina, come in altre tremila piazze italiane, per raccogliere fondi a sostegno della ricerca scientifica. Acquistando la gardenia, simbolo della lotta alla sclerosi multipla, da regalare in occasione della Festa della Donna, aiuterete sempre più la ricerca compiendo un grande gesto di solidarietà.

Per informazioni, ci trovate in via Lamarmora, 6 (presso l'Avis) ogni martedì pomeriggio.



Francesca Rigante - Cosimo De Bari (Referenti Sezione Provinciale Bari)



Sante Perpetua e Felicità

Martiri 7 marzo



Le Sante **Perpetua** e **Felicità** erano due ragazze cristiane che subirono il martirio a Cartagine sotto l'impero di Settimio Severo (193-211). Tibia Perpetua, nobile gentildonna di 22 anni, aveva appena partorito e la sua schiava Felicità iniziava la sua gravidanza. Le due ragazze condividevano l'esperienza della maternità e la felicità di aver conosciuto il Dio vero. Seguivano gli insegnamenti del catechista Saturo, parlavano di Dio, di suo Figlio e della sua Madre dolcissima, ma l'imperatore romano Settimio Severo odiava i cristiani. Perpetua e Felicità, insieme ad altri giovani, furono arrestate e costrette a rinnegare la loro fede. Ma non lo fecero mai e così furono chiuse in carcere. Il tempo passava ma le giovani erano serene, assortite nella preghiera e nella contemplazione di Dio.

"Come ti senti?" chiedeva Perpetua alla sua schiava. "Mi sento bene", rispondeva Felicità. Ma in realtà era preoccupata di essere lasciata sola poiché la legge romana vietava alle donne incinte di essere condannate a combattere con le belve. Il martirio non la spaventava quanto il pensiero di non condividere la stessa sorte della sua amica. "Signo-

re aiutami, fa' nascere il mio bambino al più presto!", chiedeva insistentemente Felicità a Dio.

Il procuratore Iraliano condannò le giovani al combattimento con le belve feroci. Ma una notte, due mesi prima della data prevista per il parto, all'improvviso iniziò il travaglio. Perpetua l'assistette con tanto amore mentre Felicità rideva, nonostante i dolori, perché il Signore l'aveva esaudita. Perpetua e Felicità si guardarono e intuirono la loro pena.

Il giorno del martirio, Felicità aveva intrecciato i capelli della sua padrona e Perpetua sembrava illuminata da una grande Luce; anche gli altri giovani, condannati anch'essi, erano sereni, cantavano inni al Signore mentre la folla urlava eccitata. Furono uccisi prima gli uomini. Di seguito Perpetua e Felicità furono assalite e squarciate dalle corna di una mucca inferocita, poi furono sottoposte al taglio della gola. Oggi sono venerate in molte chiese cristiane come esempi di grande fede e di una grande storia d'amicizia.

»»» Emma Mastrapasqua

Essere padri oggi

»»» a cura di
Angelo Palmese

Lettera aperta al papà

Caro papà,

chi ti scrive non è tuo figlio. È qualcuno che conosce molto bene il tuo ruolo, le fatiche, le gioie, le emozioni derivanti dalla paternità.

Indubbiamente, il ruolo di padre negli ultimi anni ha subito un profondo cambiamento. Nelle ultime generazioni si è persa quella memoria storica, tramandata di padre in figlio, che trasmetteva il rispetto delle identità e delle funzioni, basati sul senso dell'educazione e soprattutto sul dialogo.

Prima (quando eri tu bambino o ragazzo a volgere il tuo sguardo verso quella figura paterna che talvolta incuteva timore) bastava solo un'occhiata, da padre a figlio, per manifestare approvazione o disappunto. Ora, invece, oltre al fatto che si comunica poco quanto niente, ognuno vive nel proprio mondo. Sicuramente te ne sarai accorto che certe volte padri e figli, anche stando seduti alla stessa tavola, sembra che appartengano a mondi diversi. Già... essere padre oggi è un ruolo difficile, perché si incontra una dura realtà che richiama alla mente una sorta di competizione al contrario, dove il mo-

dello sbagliato emerge prima e ha il suo successo e prestigio, quello buono, invece, resta schiacciato e soffocato. È una società ormai che produce, attraverso i media, una certa cultura dove l'apparire è meglio dell'essere.

Sì, lo so, a volte un padre sembra solo, in difficoltà, senza risposte contro questo dilagante affossamento di ruoli e valori. Ma, sai, una risposta c'è! La risposta sei tu PAPÀ, con il tuo esempio, la tua disponibilità, il tuo amore, la tua fermezza. Sono i padri che educando i figli, essendo essi stessi dei buoni esempi, danno una concreta risposta.

Per cui essere padre oggi è impegnativo, certo, ma se fatto con pazienza, gioia e soprattutto con quella voglia di esserci, di stare sempre accanto a tuo figlio, porterà sicuramente a un grande risultato. E poi, per cambiare il mondo c'è tempo, ma per cambiare l'immenso mondo delle relazioni genitori-figli, mondo fatto di emozioni, gioie, sconfitte, errori e voglia di crescere insieme, beh di tempo, qui, non ce n'è mai abbastanza! Te lo garantisco! Auguri papà!

Un collega



Terremoti e dissesto idrogeologico: disastri naturali o negligenza dell'uomo?

Il **terremoto**: improvvisa liberazione di energia da un punto della terra sotto forma di scosse o vibrazioni che si propagano nella crosta terrestre. L'ultimo ha colpito Haiti ed è stato catastrofico: ha causato oltre duecentomila vittime e coinvolto più di tre milioni di persone. Il sisma ha colpito in modo particolare la capitale distruggendo o danneggiando gravemente molti edifici della città per i quali ci sono voluti tanti anni di lavoro per essere edificati e un solo minuto per essere demoliti.

Purtroppo questi eventi non sono prevedibili. Haiti è uno dei paesi più poveri al mondo dove la gente, quasi tutti contadini poveri, sopravvive con due dollari al giorno e sono vittime della violenza. Ecco perché non sono stati costruiti edifici con criteri antisismici. **In Italia invece ci sono normative e possibilità economiche per costruire edifici in sicurezza, ma manca il controllo e la sensibilità delle istituzioni nel far attuare dette norme.**

Nell'ultimo terremoto in **Abruzzo** non sono crollate soltanto case vecchie del centro storico ma anche nuove abitazioni. L'ospedale, un presidio che dovrebbe restare in piedi e garantire l'emergenza, è stato evacuato e dichiarato inagibile, mentre la nota 'casa dello studente' è crollata su se stessa. La Protezione Civile calcola che le scuole edificate in zone a rischio sismico sono ventiduemila, di queste circa novemila potrebbero subire danni in caso di scosse; poi ci sono 500 ospedali da mettere a norma oltre ad uffici pubblici e caserme. A chi tocca intervenire? Le regioni hanno competenza per ospedali e strutture sanitarie, le province ed i comuni per le scuole, lo stato per prefetture e caserme.

In conformità alla normativa antisismica sull'edilizia del 1974 e 2003, le abitazioni costruite in base a questi criteri sono poco più della metà, il restante sono tutte a rischio sismico. **Quindi il terremoto è, sì causa di crolli, ma dovuti in seguito all'operato di imprese criminali ed amministrazioni irresponsabili.** Molto spesso le imprese non fanno il loro mestiere ed i governi non fanno il loro dovere. Perché, presentare un piano casa per costruire edifi-

ci a rischio zero è facile, ma metterlo in pratica pare sia molto difficile, tant'è che alcune perizie effettuate su alcuni edifici dell'Aquila, tra cui la casa dello studente, hanno riscontrato carenze sulla qualità del calcestruzzo nei pilastri e lavori di manutenzione svolti in maniera non conforme ai criteri edilizi.

Ecco che quella povera gente non è altro che vittima predestinata dell'avidità di alcuni criminali che pensano al proprio tornaconto con disprezzo per la vita altrui. La società non può far finta di nulla scaricando le colpe soltanto al terremoto e non all'incoscienza di qualcuno che continua a lavorare con negligenza. **Purtroppo l'uomo non sa custodire il creato che Dio ci ha dato in amministrazione: noi non ne siamo padroni, possiamo disporre per il nostro utilizzo ma non usarlo per ottenere un vantaggio economico a scapito di altri.**

Tutto ciò non riguarda soltanto l'Abruzzo ma altre situazioni come il **dissesto del territorio che continua a far vittime con frane e alluvioni**: l'ultima del messinese, causata dal dissesto idrogeologico dovuto dall'abusivismo. Chi costruisce su di un greto non ha scusanti se poi un'alluvione spazza via tutto: si pensa solo a riscuotere l'erogazione dei fondi per le opere, disposti dal governo. Così i soldi pubblici finiscono in tasca ai privati che poi dichiarano di non avere abbastanza quattrini da finire il lavoro iniziato.

Questa è l'Italia che non fa prevenzione e che, nel disinteresse generale, ha causato di recente il crollo di una palazzina fatiscente a Favara (AG), facendo altre due vittime innocenti, ancora una volta bambini. Parte della società civile è culturalmente corrotta e collusa, la politica pensa a come spartirsi poltrone e incarichi, gli uffici tecnici sono diventati puri speculatori e il cittadino se ne sta in ossequioso silenzio, impotente di fronte a tutto questo.

Non ci resta che pregare Dio che cambi la mentalità dei profittatori, degli speculatori, di coloro che mangiano rubando al prossimo e calpestando la giustizia e il diritto alla vita. »»» Angelo Galantino



“Io, scampata al terremoto di Haiti, ci torno subito!”

Parla la sorella del nostro Arcivescovo, scampata al terremoto.

Ha lo sguardo buono e dolce. Anche il sorriso contagioso. È suor Matilde Pichierri, vincenziana nativa di Sava, in provincia di Taranto. È missionaria ad Haiti. Parla sotto lo sguardo sereno di suo fratello, Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo della nostra Diocesi.

Nella loro famiglia nascono una missionaria ed un Vescovo, ma suor Matilde non vi legge nessun merito particolare: «È un dono di Dio e basta, non ci sentiamo superiori a nessuno: avevo ventiquattro anni e sono stata attratta da Dio e dalla sua bontà. Ma, lo ripeto, non mi sento superiore a nessuno e in umiltà voglio servire tutti». Poi aggiunge: «Oggi, incredibilmente, fare la monaca sembra quasi più facile che gestire una famiglia. Sono vicina alla madre di famiglia spesso alle prese con bambini e situazioni economiche difficili. Davanti a loro quasi mi sento indegna. Certo, oggi abbiamo bisogno di Dio e di fede. Ma parlare di fede, di Dio o di teologia al povero, al disperato che non ha il pane, riesce difficile».

miracolata come si potrebbe pensare. Anzi torno subito dalle mie consorelle ad Haiti, pronta a pregare e a scavare con le mani: ho il volo di rientro per il giorno 8 febbraio».

Davanti ad eventi del genere la prima domanda che ci si pone è: *Ma Dio dov'era?* Suor Matilde risponde: «Dio non permette mai il male, essendo bontà infinita per eccellenza. Purtroppo esiste un saggio proverbio, 'aiutati che Dio ti aiuta' e bisognerebbe nei limiti del possibile, prevenire queste sciagure. La prova che Dio esiste è il fatto che Haiti, squassata da vari eventi tragici, ha sempre saputo rialzarsi e penso che avverrà lo stesso anche per questo drammatico evento. Abbiamo bisogno di preghiere, ma anche di carità attiva, di gente disposta a scavare con le mani. Bisogna conoscere la realtà di quel posto. Alcune parti, specie quelle centrali, sono fatte di case fatiscenti, una vicina all'altra, e alla caduta dell'una è seguita quella dell'altra con un tragico e devastante effetto domino. Credo che nelle campagne dove le abitazioni sono maggiormente distanziate, i lutti siano di meno».

missionari

la Cittadella

p4



Sorella, da quanto tempo è ad Haiti?

«Da sei anni. Ma, per mero caso, ho chiesto il congedo il 23 novembre ed ora vivo con mio fratello a Trani. Me lo rimprovero. Fortunatamente mi tengo in contatto via mail con la nostra casa Provinciale di Haiti che non è stata del tutto devastata, ma dalle notizie che ho, si tratta di una carnicina che avrà conseguenze catastrofiche. E non mi sento

Davanti alla catastrofe di Haiti invoca la solidarietà «a condizione che sia disinteressata e non penosa. Che realmente vogliano aiutare Haiti senza magari pensare a secondi fini: 'gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date'. Io lo ripeto: non mi sento miracolata. È un segnale di Dio che vuole dirmi qualcosa, però nella mia finitezza non lo comprendo ancora. Ma vuol dire che c'è bisogno di me ed allora torno tra i miei poveri di Haiti». (Intervista di Bruno Volpe)



In BIBLIOTECA l'intera bibliografia di Margherita Pasquale



La sezione di storia locale della nostra biblioteca parrocchiale, già forte di ben 600 libri che raccontano la Puglia dei monumenti, dei tesori nascosti, delle tradizioni e degli eventi storici, si arricchisce ulteriormente grazie alla donazione della **dott.ssa Margherita Pasquale**, Direttore Storico dell'Arte, Coordinatore presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio delle Province di Bari e B.A.T. e Direttrice del Castello di Trani. Margherita Pasquale *ha voluto donarci l'intera sua bibliografia, circa 22 pubblicazioni di grandissimo rilievo* per gli amanti della storia della nostra terra. Ognuna di queste meriterebbe, non solo di essere citata e descritta, bensì di essere 'raccontata' dalla viva voce e con la passione che da sempre caratterizza l'attività professionale di Margherita Pasquale. In particolare, vanno menzionate le diverse letture iconografiche dei portali delle più belle Cattedrali romaniche di Puglia: Bisceglie (**Una pagina di pietra: il**

significato del portale della Cattedrale di Bisceglie, Rotary, 2003); Trani (**L'apologia della Parola: un'omelia impressa nel marmo e nel bronzo**, Il Giornale di Trani, 2003); Altamura (**Le antiche facciate della Cattedrale di Altamura**, in *La Cattedrale di Altamura*, Adda, 2009). A queste pubblicazioni si aggiungono i suoi contributi su quasi tutte le chiese biscegliesi (**La Cattedrale di Bisceglie**, **Note sulla scultura romanica nell'abbazia di S. Adoeno in Bisceglie**, **Chiesa di S.M. della Misericordia in Bisceglie**, **La Chiesa di S.M. di Costantinopoli in Bisceglie**, etc), nonché una breve storia del **Culto ed iconografia dei SS. Martiri Mauro, Sergio e Pantaleone, protettori della città di Bisceglie**. Insomma, con la sua grandissima competenza artistica, storica e religiosa, Margherita Pasquale sta scrivendo bellissime pagine di storia pugliese, che la nostra Biblioteca saprà valorizzare e custodire gelosamente. »»» **Francesco Galantino**

La TV spazzatura

Trasgressione, diseducazione e...

Ogni giorno assistiamo in televisione a trasmissioni trash, cioè spazzatura! Tutto però fa audience, l'importante è quantificare i telespettatori che restano incollati alla tv per ore intere. Tra i programmi più celebri ricordiamo **Ricomincio da qui** (condotto tempo fa da A. D'Eusanio su Raidue, ogni pomeriggio alle 15:45) che affrontava varie difficoltà quotidiane: dalla ragazza che voleva fare la velina, alla donna che divorziava, dalla vecchietta con una misera pensione alla donna che voleva dimagrire ecc. I protagonisti raccontavano le loro storie come in un talk show e la conduttrice, con un pool di esperti, dava loro quattro-cinque regole d'oro per indirizzarli. Famoso anche il programma **Uomini e donne** (di M. De Filippi in onda su Canale 5), nato inizialmente per raccontare la storia di una coppia e discuterne in pubblico e, dal 2001, diventato un programma con l'obiettivo di formare una coppia che possibilmente rimanga legata per tutta la vita. Ma il livello è sceso per i toni rissosi e polemici, oltre che



offensivi! Altra trasmissione conosciutissima è il **Grande Fratello**, un reality con protagonisti che convivono in una grande casa spiata 24 ore su 24. Nascono amori, litigi, amicizie e, da essere un gioco in cui il più televotato vince un premio, si è ridotto ad uno show volgare e trasgressivo per linguaggio, gesti, offese.

Ma quando riusciremo a capire che certi spettacoli offendono non solo la morale, ma anche la nostra intelligenza? Quando ci accorgeremo che la tv spazzatura propone modelli diseducativi e devianti per tutti? I problemi, purtroppo, sono ben altri e più seri (disoccupazione, violenza, economia allo sfascio ecc.) e questa attuale offerta televisiva di bassa lega non fa altro che distogliere gli animi più superficiali e meno accorti dai reali problemi che attanagliano la società! »»» **Ambrogia Losciale**



“Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi”

La nobiltà dell'amicizia

Donare la vita per il prossimo. Per un amico, per un fratello, per qualsivoglia essere umano. Nell'era di internet e dei rapporti virtuali, sta diventando una vera e propria sfida intrattenere amicizie reali e solide, per non parlare della difficoltà di amare l'altro in maniera fedele. L'idea, poi, di donare la vita per l'altro, cioè dedicarla al prossimo, offrirla all'altro al di là di ogni calcolo e senza attendersi necessariamente il contraccambio, beh questo è proprio una rarità! L'amicizia è il più nobile dei sentimenti perché certifica un legame profondo, forte e (si spera) duraturo. La tradizione letteraria latina ci attesta come *amicitia*, che ha la stessa radice di amare, indichi un rapporto basato sull'affetto tra due persone, dettato dalla complementarietà dei caratteri. Significa, soprattutto, mettersi al servizio degli altri: vedere il prossimo come qualcuno da aiutare, nel momento del bisogno, e non solo quando possiamo trarne qualcosa a nostro favore. Fiducia, stima, disponibilità: questi gli ingredienti basilari per rendere sempre più indissolubile questo sodalizio.

Si cementa con il tempo e la volontà, rendendo la vita piena. È disinteressata, scevra da ogni condizionamento e nemica dell'orgoglio che è invece causa di litigi. Aprirsi agli altri è un atto spontaneo e naturale, senza aspettare che, chi ci sta di fronte, faccia il primo passo. Il tema è da sempre oggetto di riflessione di artisti di fama mondiale ed è oggetto delle manifestazioni dell'arte, della musica, della letteratura e del cinema.

“Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi” (Gv 15, 12) diceva Gesù. Siamo qui alla carità, all'amore che Dio infonde nell'uomo, a quella carità che – come ci ricorda S. Paolo – *“non avrà mai fine”* e che senza di essa anche il più nobile gesto non ha alcun significato (cf 1Cor 13). Ma, forse, l'amicizia, pur essendo un affetto più naturale e umano, non è troppo distante da quell'amore perfetto che ci deriva da Dio e che il Signore Gesù ci ha mostrato. Secondo

S. Agostino, infatti, l'amicizia è un movimento che dall'alto scende verso gli esseri umani, per elevarli a una dimensione divina. È puro, immune da interessi materiali: è la perfetta carità, amore del prossimo in Dio. È un amore straordinario, perché viene da Dio e porta verso Dio.

Una delle testimonianze più lampanti di una vita interamente dedicata al prossimo, espressione di quell'amore divino che si concretizza in amore verso gli ultimi, è stata quella di Madre Teresa di Calcutta, fondatrice della congregazione religiosa delle Missionarie della Carità. Proclamata beata nel 2003 da papa Giovanni Paolo II, aveva una vocazione innata per l'assistenza ai meno abbienti. Il suo segreto? Agire con gioia anche nelle situazioni più drammatiche, ascoltando la Parola di Dio. Mettendola sempre in pratica. Annunziandola alla gente più povera, sotto la cui sofferenza si cela proprio Gesù. Madre Teresa ha anche vinto il Premio Nobel per la Pace, nel 1979, a conferma della sua stupenda magnanimità. Siamo al cospetto di una donna unica e inimitabile, ma le sue mirabili gesta sono un ottimo insegnamento per tutti.

Come vivere l'amicizia autentica in un'epoca dominata dal 'virtuale'? Ora che si comunica via chat o sms? **Restituendo il giusto peso ai rapporti umani**, che devono sempre prevalere sulle cose futili e banali.

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13). A conferma che l'amicizia è un valore enorme. *“Perché invece di escludere gli altri, li include. Invece di rifiutare gli altri, come meno validi, li accetta nella loro unicità. Non è una scelta competitiva, ma serena. Le nostre menti faticano a capire tale realtà. Forse le nostre menti non la capiranno mai. Forse solo i nostri cuori possono riuscirci”* (Nouwen). Solo un cuore ardente di gioia è pronto ad amare, sempre.

»»» **Andrea Desanguine**



La mia vita appartiene a voi

Don Gianni Cesena, Direttore Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie annuncia il tema della XVIII Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri

Mentre celebrava l'eucaristia nella piccola cappella dell'hospedalito, un sicario colpì al cuore, uccidendolo con un solo proiettile, l'arcivescovo di San Salvador. Monsignor Oscar Arnulfo Romero morì alle 18:26 di lunedì 24 marzo 1980.

Un filo ideale lega ogni 24 marzo al 24 marzo 1980: trent'anni esatti ci separano da quell'episodio emblematico, ma non unico, purtroppo: ogni martirio, ogni uccisione, ogni assassinio porta con sé il sapore amaro della prevaricazione, dell'ingiustizia, dell'arbitrio, delle peggiori realizzazioni umane. E porta con sé la frase illuminante di Gesù sulla Croce: *"non sanno quello che fanno"*. Il ripetersi fin troppo frequente di episodi di martirio tra i missionari e tra i cristiani rinnovano dolore, smarrimento, talvolta anche paura e rabbia. Eppure ogni martirio cristiano appartiene alle *beatitudini* di Gesù: *"Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia"* (Mt 5,11).

Difficile pensare di essere 'beati' in quei frangenti. Però sul martirio di Romero, come su quello dei martiri cristiani antichi o contemporanei, ogni comunità cristiana ha ritrovato anzitutto il senso profondo della vita secondo il Vangelo e spesso il coraggio di una memoria attiva, non rassegnata, capace di continuare il cammino con uno slancio migliore.

"La mia vita appartiene a voi": Romero ha vissuto la logica di una vita ricevuta che si trasforma in vita donata, una logica in verità normale, quotidiana, per tutti i discepoli di Gesù. Non fu un martire che cercava la morte violenta, ma l'accettò, non sfuggendo al suo destino. Non fu un esaltato, ma un profeta; aprì gli occhi sulla realtà che lo circondava e fece vivere la Chiesa al fianco di chi aveva bisogno, di chi lottava per affrancarsi da repressioni, sfruttamenti... Fu la spalla su cui piansero le madri delle centinaia di *desaparecidos*, giovani fatti sparire, perché considerati pe-

ricolosi dal governo ultrareazionario salvadoregno. Fu il confessore di tanti *campesinos* che protestavano contro lo strapotere e gli sfruttamenti subiti da parte di una decina di famiglie che si spartivano la proprietà terriera di tutto lo stato. Fu il fautore della cosiddetta *teologia dell'accompagnamento*: per lui compito di un sacerdote è quello di camminare accanto a chi ha bisogno. Per dare l'esempio, lasciò il ricco palazzo del vescovado e andò ad abitare alla *Divina Providencia*, un luogo di ricovero per malati terminali di cancro gestito dalle suore carmelitane e chiamato da tutti *l'hospedalito*.

In una delle sue ultime interviste, monsignor Romero disse *"Sono stato frequentemente minacciato di morte. Come cristiano, non credo nella morte senza resurrezione: se mi uccidono, risorgerò nel popolo salvadoregno. Come pastore sono obbligato per mandato divino a dare la vita per coloro che amo, cioè tutti i salvadoregni, anche quelli che mi uccidessero: io perdono quelli che lo faranno. Forse, così, si convinceranno di perdere il loro tempo: un vescovo morirà, ma la Chiesa di Dio, che è il popolo, non perirà mai"*.

»»» Florinda Di Ceglie

www.mgm.operemissionarie.it





Ascoltare le famiglie

pastorale

la Citadella

6

Il titolo di quest'articolo non deve trarre in inganno. Non vuole essere un richiamo propagandistico alla centralità della famiglia, ma semplicemente un conversare e un assaporare il profumo di questa piccola comunità che, se vogliamo, richiama alla mente il bisogno del ritorno a casa di chi è in viaggio da tempo alla ricerca di nuovi orizzonti e di terre nuove. Gli uomini sono come viandanti, che presi dal camminare e dal cercare, spesso si dimenticano dell'esistenza del luogo da cui sono partiti. Molte volte non siamo disposti ad ammettere di aver girato a vuoto, siamo disponibili ad accettare soluzioni anche assurde, definendole originali e innovative, ma che alla fine si rivelano obsolete e dannose. **La famiglia, così bistrattata e offesa nel pensiero dell'uomo occidentale e moderno, si rivela ancora una volta l'ancora di salvezza e la risposta ai tanti interrogativi che l'uomo si pone.** E il lavoro che sta portando avanti il gruppo famiglie della comunità di Santa Caterina, mira proprio a questo. Attraverso la formazione e la missione cerca di dare concretezza al messaggio evangelico e ai tanti documenti che la Chiesa ha pubblicato intorno alla famiglia.

In quest'anno pastorale come gruppo famiglie ci siamo dati come appuntamento importante il ritiro spirituale del 17 gennaio u.s. Il gruppo, insieme a don Michele, ha voluto partire dall'essenziale, ritrovare le proprie radici, agevolato, in questo, dal tema della preghiera. Il contesto del ritiro, quello dell'Oasi di San Martino in Bari, ha permesso la riuscita del ritiro, rimarcando, una volta di più, il bisogno del riposo accompagnato dalla riflessione e dalla preghiera, condizione necessaria per ritrovare le energie ed ascoltare la voce del Padre. Come dice P. Caffarel in un editoriale del novembre 1952, *"l'Eucarestia nell'anima che non prega è come la semente nella terra non lavorata, non può dare frutto"*. Noi famiglie vogliamo portare frutto e in abbondanza, e pertanto ci impegniamo ad essere punto di riferimento per tutti.

Ci piace pensare all'etimologia della parola famiglia: dal latino *familia*, da *famulus* 'servitore'.

Ci ricorda tanto le parole del Maestro: *"il Figlio dell'Uomo infatti non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"* (Mc 10,45).

Il servizio è l'antitesi dell'egoismo. Cosa c'è di più sconvolgente e contrario alla logica dell'egoismo se non il servizio? **L'egoismo, che cerca di permeare tutto l'individuo moderno, si sente minacciato dalla dimensione del servire. Nella famiglia si realizza l'immagine trinitaria della Chiesa del servizio.** È in una famiglia che Dio ha fatto incontrare la sua natura divina con quella umana, dando accoglienza a suo figlio Gesù.

Oggi più che mai le famiglie hanno il dovere morale e sociale di far sentire la propria voce, di elevare il loro grido d'aiuto, di essere ascoltate, aiutate, incoraggiate. Il gruppo famiglie vuole essere la voce di tutte le famiglie. Alle nuove coppie, diciamo coraggio! Venite con noi, cercheremo di crescere insieme e con l'aiuto di Dio, cercheremo di dare un senso alla storia di tutti i giorni, luce ai nostri quartieri, a volte terra di conquista di gente senza scrupoli che minacciano la salute e l'integrità morale dei nostri figli e dei nostri anziani. E con le parole di don Tonino Bello ci piace concludere ed invitarvi sin da ora ai nostri ritiri e ai nostri incontri: *"... solo se avremo servito potremo parlare e saremo creduti. La Madonna, Serva di Jahvè, ci ritagli dal suo grembiule un pezzo di grembiule anche per noi"*.

»»» Angelo e Nicoletta Misino

Commissione Famiglia e Vita





II PRINCIPIO di SOLIDARIETÀ

Il primato assoluto della persona non porta affatto ad aderire a concezioni individualistiche, liberiste o libertarie; anzi, la persona assurge a fondamento stesso della società, perché **ogni uomo non è un'isola ed è costitutivamente sociale**, nel senso che è naturalmente portato a relazionarsi con gli altri consimili, vive nella comunità sociale nella quale opera con gli altri e per gli altri (ciò si fonda su un'ontologia relazionale). Ne consegue che **la società viene dopo la persona e si struttura in funzione della persona**; anzi, la società nasce dal concorso delle persone, le quali esistono e si realizzano sempre in un contesto comunitario.

Sono illuminanti le parole del Concilio Vaticano II, in cui si rammenta che Dio fin da principio creò l'uomo e la donna e *“la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone. L'uomo, infatti, per la sua intima natura è un essere sociale e, senza i rapporti con gli altri, non può vivere né esplicare le sue doti”* (Gaudium et spes, n. 12). Giovanni Paolo II commenta: *“L'uomo è una persona, in egual misura l'uomo e la donna: ambedue, infatti, sono stati creati a immagine e somiglianza del Dio personale [...] Nella 'unità dei due' l'uomo e la donna sono chiamati sin dall'inizio non solo a esistere 'uno accanto all'altra' oppure insieme, ma sono anche chiamati a esistere reciprocamente l'uno per l'altro”* (Mulieris dignitatem, nn. 6 e ss.). Questa complementarietà costituisce il primo cerchio della socialità umana: la **famiglia**.

Il secondo cerchio è quello della **società civile**, la quale non è una realtà esterna o superiore alla persona, nel senso che questa può esistere e realizzarsi soltanto nella comunità umana e non al di fuori o al di sopra della stessa. Infatti, il Concilio Vaticano II puntualizza: *“Dall'indole sociale dell'uomo appare evidente come il perfezionamento della persona umana e lo sviluppo della stessa siano tra loro interdipendenti; infatti, principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali è e deve essere la persona umana, come quella che di sua natura ha sommatamente bisogno di socialità. Poiché la vita sociale non è qualcosa di esterno all'uomo, l'uomo cresce in tutte le sue doti e può rispondere alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri, i mutui doveri, il colloquio con i fratelli”* (Gaudium et spes, n. 25).

Dalla natura intrinsecamente sociale della persona deriva il principio di solidarietà. Nel magistero sociale della Chiesa la maturazione di detto principio è avvenuta di pari passo con l'**evoluzione della questione sociale**. Infatti, prima Leone XIII e poi Pio XI hanno chiaramente mostrato che come la persona umana è costitutivamente sociale, così pure il diritto di proprietà privata, come strumento essenziale per assicurare la libertà umana, ha un'intrinseca funzione sociale; successivamente il magistero della Chiesa Cattolica ha evidenziato che **la solidarietà è alla base del principio dell'universale destinazione dei beni, è un valore in sé,**

è una virtù morale necessaria per stabilire rapporti umanizzanti tra persone e nazioni.

Il principio di solidarietà è stato recepito nell'art. 2 della Costituzione, ove si sancisce che la comunità deve adempiere i doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, al fine di promuovere e tutelare i diritti inviolabili dell'uomo e lo sviluppo integrale della sua personalità.

L'adesione al principio di solidarietà impedisce di cadere negli **estremi opposti del collettivismo e dell'individualismo** e nello stesso tempo consente di perseguire e realizzare il bene di ciascuna persona e di tutte le persone. Tuttavia, si precisa che la solidarietà non può consistere in *“un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti”* (Sollicitudo rei socialis, n. 38). Anzi, ancor più efficacemente si rimarca che *“alla luce della fede la solidarietà tende a superare se stessa, a rivestire le dimensioni specificamente cristiane della gratuità totale, del perdono e della riconciliazione. Allora il prossimo non è soltanto un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale uguaglianza davanti a tutti, ma diviene la viva immagine di Dio Padre, riscattata dal sangue di Gesù Cristo e posta sotto l'azione permanente dello Spirito Santo. Egli, pertanto, deve essere amato, anche se nemico, con lo stesso amore con cui lo ama il Signore e per lui bisogna essere disposti al sacrificio anche supremo: 'dare la vita per i propri fratelli'; in una parola, la solidarietà cristiana costruisce la comunità e porta alla 'comunione' fraterna”* (Sollicitudo rei socialis, n. 40).

In buona sostanza, **la solidarietà, qualora sia potenziata dal senso religioso, diventa carità** e spinge a compiere scelte coraggiose e anche eroiche per il bene altrui e specialmente degli 'ultimi', sino alla condivisione volontaria dell'indigenza, al fine di aiutare i poveri a essere artefici della propria elevazione; nello stesso tempo la solidarietà è il fondamento della concordia all'interno della comunità umana e nelle relazioni tra Stati, sicché si può affermare che **la pace è frutto della solidarietà** (cf. Sollicitudo rei socialis, n. 39). Dal principio di solidarietà derivano, per l'azione socio-politica, tre importanti criteri di giudizio e di comportamento:

- a** - ciò che è dovuto per giustizia non deve essere offerto come dono di carità o a titolo di favore;
- b** - impegno ad eliminare non soltanto gli effetti, ma anche le cause strutturali delle ingiustizie;
- c** - gli ultimi e i poveri vanno aiutati in modo tale da liberarli dalla dipendenza altrui e da farli diventare autosufficienti (cf. Apostolicam actuositatem, n. 8). »»» dott. G. Mastropasqua